

Il mare continua ad essere sporco mentre scoppia la querelle tra controllore e controllato

Deca smentisce Arpacal: controlli non conformi

«Inattendibilità di esiti derivanti dalle prove». Comunque l'ente non ha mai sanzionato l'impresa

Vinicio Leonetti

«Rappresentazione che risulta assolutamente non veritiera». In sostanza la società Deca sbugiarla l'Arpacal. La prima è l'azienda privata che gestisce il depuratore dell'ex Sir di proprietà del Corap che amministra l'area industriale; la seconda è l'Agenzia della Regione che si occupa d'ambiente.

Arpacal venerdì scorso aveva pubblicato sul suo sito istituzionale online i risultati del monitoraggio su 22 impianti di depurazione della provincia catanzarese negli ultimi due anni. Dall'indagi-

«Dall'accertamento presunte non conformità relative a due parametri su un totale di oltre 30»

ne sulla base di un accordo con la Provincia è emerso che i depuratori di San Pietro Lametino e Nocera Terinese non funzionano. Ci sono tracce di escherichia coli, cioè feci, e azoto ammoniacale, vale a dire altri residui organici, che sono fonti inquinanti.

La società Deca che da circa sette anni gestisce il depu-

ratore lametino smentisce con forza questi risultati che la riguardano direttamente. E spiega che nel biennio ci sono stati due controlli all'ex Sir. Si badi bene: solamente 2 non 22, nè 220.

Le prime analisi dei campioni prelevati hanno dato esito negativo, cioè venivano rispettati i parametri previsti dalla norma. Era il 13 maggio 2015. Il secondo controllo è del 24 febbraio di un anno fa. «Quell'accertamento è stato a suo tempo contestato», osserva Deca, «per tutta una serie di motivazioni che attonano sia alle metodiche di campionamento adottate nell'occasione, sia alle circostanze contingenti in cui è avvenuto il controllo». E aggiunge l'azienda che dall'accertamento sarebbero emerse presunte non conformità relativamente a due parametri su un totale superiore a 30».

L'impresa che gestisce la piattaforma depurativa sostiene «l'inattendibilità di esiti derivanti da prove eseguite anche su campioni prelevati con modalità istantanea, non prevista per la verifica della conformità degli scarichi degli impianti che trattano acque reflue urbane». E ricorda pure che dopo quell'accertamento alla società di gestione non è stata irrogata alcuna



Mare sporco. Così la scorsa estate sul litorale lametino. A destra, la piattaforma depurativa dell'ex Sir



sanzione».

Da qui le accuse contro l'Arpacal da parte di Deca: «Pubblicare in maniera indiscriminata (e parziale) dati relativi ad esiti contestati è fuorviante nei confronti della pubblica opinione. Si produce il risultato di fornire una rappresentazione non corretta ai cittadini, che risulta assolutamente non veritiera,

nel contesto di un lavoro preciso, puntuale e pienamente rispettoso della legge».

A parte le accuse dirette all'agenzia ambientale della Regione, da questa querelle viene fuori che Deca afferma di non essere responsabile dell'inquinamento del litorale che continua da almeno quindici anni.

Tra l'altro c'è da considera-

re il fatto che la stessa società che gestisce l'impianto ha più volte lamentato l'inadempienza dei comuni che si servono della piattaforma, perché non pagano quanto dovuto al Corap (ex consorzio Asi), per cui spesso saltano alcune mensilità per i lavoratori, e comunque ci sono ritardi nei pagamenti degli stipendi. Nonostante queste

inadempienze dei comuni, causate soprattutto dall'alto grado di morosità dei cittadini, l'impianto ha continuato a funzionare. E comunque due controlli all'anno per ogni depuratore, a prescindere se sia quello lametino o di Soverato, sono davvero pochi visto la forte domanda di balneabilità e di turismo che arriva dai centri costieri. ◀